

L'INTERVISTA

«Chiedo un'unità più ampia»

Dario Fo «Le condizioni per ritirare la mia lista»

ALESSIA GALLIONE

Ha un appello da fare. E lo lancia alla fine di una riunione con i suoi. Dopo aver sentito le opinioni dei futuri candidati della sua lista. Tutto pronto, dal simbolo a sessanta nomi — metà uomini e metà donne — in rappresentanza di comitati, del mondo del volontariato, della cooperazione: «C'è anche un medico di San Vittore». E prima dell'incontro di oggi con Rifondazione comunista, che gli offre un posto da capolista e di affiancare il suo nome al simbolo del partito. Ma per rinunciare alla sua lista, Dario Fo ha una condizione: «Che si trovi un'unità più larga sulla base di un programma. Dobbiamo fare una lista unica».

SEGUE A PAGINA III

DARIO Fo, lei dice «Uniamoci», ma Rifondazione le fa una controproposta. Accetterà?

«È necessaria un'unità maggiore, dobbiamo cercare di trovare un progetto comune sui problemi della città. Siamo anche disposti a far saltare la lista, ma tutti devono evitare di arroccarsi nel loro guscio. Dobbiamo romperlo questo guscio. Sarebbe una cosa mai vista».

È un appello che fa solo a Rifondazione?

«Lo faccio a Rifondazione, ai Comunisti italiani, che hanno già detto sì, ai Verdi... Ho un incontro persino con la Rosa nel pugno, anche se penso che le nostre posizioni siano troppo distanti. E poi c'è l'associazione RossoVerde e c'è Di Pietro, che è molto interessato. Vediamoci tutti insieme. Bisogna aprire il massimo possibile a tutti i partiti che si legano o accettano o hanno interessi simili sul programma, sperando che capiscano l'importanza di andare uniti verso questa battaglia che presenta grosse difficoltà».

Le posizioni non sono cambiate, quindi. Il suo invito è quello a fare un'unica lista?

«Una lista unica che comprenda tutti i simboli attraverso una forma che troveremo insieme. Ma non è facile perché c'è il patriottismo di partito, c'è il pensiero a far crescere percentuali. Sembra facile, ma non lo è. Il mio interesse e quello dei tanti che stanno con me è realizzare una politica che sia a vantaggio profondo dei cittadini perché questa è una città disastrosa sia per il benestante che vota Berlusconi sia per i poveri cristi. Lo smog non guarda in faccia nessuno così come il problema della vivibilità, il traffico, le liste di attesa negli ospedali, le periferie, le torri in Fiera, i parcheggi sotterranei. Tutti questi sono problemi disperatamente pratici che non si possono rimandare, che dobbiamo affrontare drasticamente».

E chiederebbe di essere il capolista?

«Capolista, secondo, terzo...»

Non me ne frega niente, anche se i comitati e le associazioni naturalmente vogliono che sia ben presente».

Una lista che appoggerà Ferrante, però.

«Cercando di portare sul tavolo proposte che diventino anche parte del programma. Ferrante ha dichiarato che è aperto ai moderati. Bene, noi siamo la sinistra "smoderata"».

Per vincere, Ferrante ha bisogno dei vostri voti?

«Non è una questione di voti. Ha bisogno del nostro apporto sul piano delle idee, dobbiamo convincere quella gente che si ritrova nel paese delle meraviglie di Alice. Lì c'era il non compleanno, qua siamo davanti al non programma».

Non è tenero verso la sinistra.

«Cosa dovrei dire? Che va tutto bene? Io cerco solo di spingere

la grande formazione del centrosinistra a muoversi verso una direzione che tenga presente l'interesse dei cittadini. La cosa pericolosa è perdere di vista il motivo perché i partiti esistono: affrontare i problemi della gente, rendere migliore l'esistenza, non pensare solo a crescere».

Ma se arrivasse un no da Rifondazione e dagli altri partiti, lei rinunciarebbe alla sua lista?

«Allora saremmo costretti ad andarcene da soli o con coloro che staranno con noi. Non dobbiamo unirli tanto per farlo, ma su un programma».

Anche Ferrante dice che occorre «sintonia sui programmi».

«E allora ci faccia capire quali sono i suoi programmi: io non li conosco. Io non so cosa pensa dei grattacieli della Fiera, dell'inquinamento, dei parcheggi che squarciano la città».

Milly Moratti ha deciso di correre nella lista civica dell'ex pre-

fetto. Cosa ne pensa? Anche lei le aveva fatto una proposta?

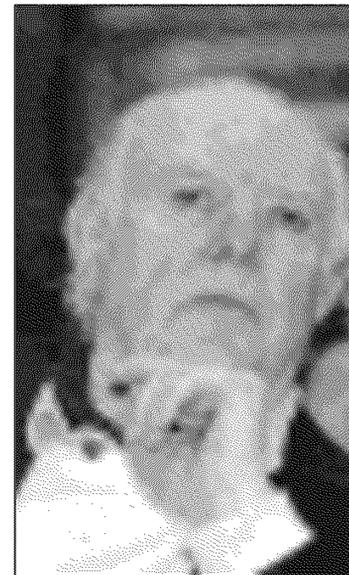
«Certo, le avevo proposto di metterci insieme. Allora la decisione è ufficiale? Proprio nel momento in cui Ferrante dice che vuole aprire ai moderati... Per me Milly compie un atto di autolesionismo».

L'IDEA

Serve un progetto comune sui problemi della città. Lo dico a Rifondazione, ai Comunisti, ai Verdi. Milano è disastrosa anche per chi ha votato Berlusconi

LE ALLEANZE

Ferrante ha dichiarato che è aperto ai moderati: bene, noi siamo la sinistra smoderata. Credo che lui abbia bisogno anche delle nostre proposte



Dario Fo



L'INTERVISTA

“La mia lista non è irrinunciabile a patto che i partiti non si chiudano nel loro guscio”

Dario Fo: pronto a rinunciare ma voglio un accordo più largo

”



“

APPELLO

Dario Fo: “Alla fine la lista potremmo anche farla saltare, ma tutti devono evitare di accoccarsi nel proprio guscio. Anzi, il guscio bisogna romperlo”

POLEMICO

Sull'ingresso di Milly Moratti nella lista Ferrante: “Per me compie un atto di autolesionismo. E proprio mentre Ferrante dice che guarda ai moderati...”